



Preghiamo.

Credo in Dio Padre
che creò la donna e l'uomo
a sua immagine e somiglianza
e consegnò ai due la cura del mondo:
e vide che questo era molto buono;
che chiese il consenso ad una donna
per realizzare la sua opera di salvezza.

Credo in Gesù nato da una donna;
che ascoltava e valorizzava le donne
e le proteggeva contro le accuse degli uomini.

Che aveva donne discepolo
che lo seguivano e servivano.

Che apparve per primo
a Maria Maddalena ed altre donne
e le invia per prime ad annunciare
la buona novella della sua Resurrezione
proprio ai suoi discepoli.

Credo nello Spirito Santo,
soffio e principio di vita che è disceso
sopra uomini e donne nel giorno della Pentecoste
e che spinge la comunità della Chiesa verso l'uguaglianza.



Film:

Il diritto di contare, regia di T. Melfi, 2016.

Fuori dal mondo, regia di G. Piccioni, 1999.

Libri:

G. Biguzzi, *Paolo e la donna*, ed. Paoline 2009.

N. Caldugh Benaghes, *Il profumo del Vangelo*, ed. Paoline 2007.

N. Caldugh Benaghes (a cura di), *Donne della Bibbia*, ed. Vita e Pensiero 2017.



9.

PAROLA DI DIO, parole dell'uomo *Le donne: dignità nella Chiesa e nella società*

Lc 24,1-12

Non si tratta di dare una lettura in chiave femminista della Bibbia, basta ammettere che le donne hanno un ruolo fondamentale nella storia della salvezza, a partire da Maria, che proprio all'inizio del Vangelo canta la vittoria degli umili e dei deboli nel Magnificat, fino alle prime testimoni della risurrezione. A loro gli angeli affidano il cuore della fede. Una riflessione attuale nella nostra società che continua a discriminare e una sfida anche per la Chiesa.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiamo.

O Padre, per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.

Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (24,1-12)

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò,

corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.



Quando pensiamo ai primi e più importanti destinatari del messaggio di Gesù, ci vengono in mente subito i 12 apostoli. Secondo i tutti i vangeli, invece, il Signore sceglie di affidare l'annuncio della resurrezione, il cuore della fede e della predicazione cristiana, a delle donne. Gli angeli sarebbero potuti apparire a Pietro o agli altri apostoli, rintanati in una stanza. Le loro reazioni istintive durante la Passione erano state tipicamente maschili. Dichiarazioni roboanti, esemplificate nelle parole di Pietro: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte" (Lc 22,33); oppure atti di coraggio muscoloso e violento, come estrarre ed usare le spade contro i nemici. Entrambe le reazioni si infrangono davanti al pettegolezzo di una serva in un cortile, terminando poi nella fuga e nell'abbandono. Per essere testimoni della resurrezione, suggerisce il Vangelo, bisogna invece essere come quelle donne: avevano seguito Gesù fin dalla Galilea, ma soprattutto erano rimaste fedeli nel momento della sofferenza e della sconfitta. Con un'attenzione e una resistenza "tipicamente" femminile, erano determinate a prendersi cura di un corpo torturato ormai privo di vita. Del resto, solo esaminando Luca, Gesù aveva già indicato come modello del discepolo proprio una donna: quella che perde una moneta e spazza la casa per ritrovarla (Lc 15), la vedova che insiste per ottenere giustizia dal giudice ingiusto (Lc 18), quella che getta due spiccioli nel tesoro del Tempio (Lc 21). Spesso sottovalutiamo l'impatto sconvolgente di queste affermazioni di Gesù in una società in cui gli uomini esercitavano il potere in tutti i campi, anche in ambito religioso, e in cui c'era una rigida separazione tra i sessi. Come Maria all'inizio del Vangelo, le donne al sepolcro non danno per scontato di aver già capito la realtà che si presentava davanti ai loro occhi, ma continuano a chiedersi "che senso avesse tutto questo". Anche loro, certamente, hanno bisogno di conversione, di rinnovare lo sguardo e la fede: "Perché cercate tra i morti?". Esse però, ascoltando la Parola di Dio nella disponibilità a cambiare, compiono due passi fondamentali: il primo è che si ricordano di ciò che Gesù aveva detto. Il vero discepolo è colui che fa memoria delle parole e dei gesti del Signore, nutrendo la propria preghiera non solo di formule o riti, ma di una lettura

quotidiana, costante, della Bibbia. Ricordare poi vuol dire anche rendere presenti, imitandoli, quei gesti e quei discorsi di Gesù, gli unici capaci di trasformare la realtà.

Il secondo è che vanno senza perdere tempo ad annunciare la resurrezione agli altri, che erano rimasti al chiuso, comodamente riparati, per non rischiare nulla. Le donne non aspettano di capire tutto, ogni dettaglio, non fanno piani pastorali o corsi di formazione, ma semplicemente spendono tempo ed energie per raccontare, per ripercorrere il Vangelo, cogliendone la novità e la portata di salvezza. All'inizio, tutto questo sembra non portare frutto: "quelle parole parvero come un vaneggiamento e non crederò ad esse". Capita anche a noi di pensare che fermarsi a parlare con gli altri, con chi è lontano, con chi dice di non credere, sia inutile. Eppure il cuore di qualcuno, come Pietro, rimane toccato a sua volta da quella testimonianza, capace di rimetterlo in movimento e di farlo correre verso la tomba vuota. Dalla fede ingenua, umile ma perseverante delle donne la Chiesa riparte e corre verso la speranza.



Quale personaggio femminile tra quelli presenti nei vangeli ti colpisce? Perché?

Abbiamo sottolineato alcuni atteggiamenti positivi delle donne, esemplari per tutti i fedeli: la compassione per i deboli, la fede che nasce dall'ascolto umile, la perseveranza nel comunicare anche con chi non crede. Come possiamo assumerli ed imitarli anche noi?

Tanti giovani sono lontani o sembrano indifferenti al Vangelo: che vuol dire per noi esercitare con loro la maternità feconda della Chiesa?